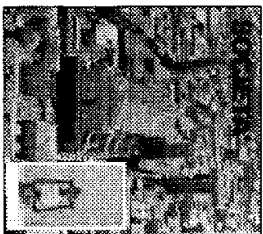


BOLLOGNA *sette*

Pagine a cura del Centro Servizi Generali
dell'Arcidiocesi di Bologna
via Alabestra 6 Bologna
tel. 051 64 80 707 fax 051 23 92 07
e-mail bol7@bologna.ansacattolica.it



POLITICA Il presidente provinciale Giuseppe Paruolo racconta il passaggio da cartello elettorale a soggetto politico unitario

La «Margherita», cantiere dell'Ulivo

I rapporti con la sinistra e con il movimento no-global alcuni nodi da sciogliere

STEFANO ANDRINI

«La Margherita tenta una nuova strada: trovare una sintesi che si offra come «cuore programmatico» per l'Ulivo». Così Giuseppe Paruolo, presidente provinciale di «Margherita-Democrazia-libertà» riassume la svolta della lista che negli ultimi giorni di dicembre si è costituita in coordinamento in vista di un soggetto politico unitario che dovrebbe nascere, nella sua forma definitiva, entro la fine di marzo.

Come risolvere la grana Udeur che a livello regionale ha avuto parole severe nei confronti del nuovo soggetto politico?

È vero, che ci sono tensioni, che qualcuno ha paura di «lasciare la strada vecchia per la nuova». Però, c'è una fortissima volontà di unità. Questo è il primo esperimento serio di unione di forze politiche diverse: traslochiamo in una «casa» più grande. In cui c'è spazio per tutti, anche per alcuni che speriamo si aggungeranno. Anche con l'Udeur, che pure ha deciso di non entrare da subito negli organismi della Margherita. I rapporti sono buoni e speriamo che presto si convenga ad unirsi a noi.

Qual è il Dna che caratterizza come forza centrista dell'Ulivo e cosa vi differenzia dalla sinistra?

La Margherita raccoglie forze che sono sempre state considerate di centro, ma guarda soprattutto al futuro.

certainmente vi si riconoscono elettorali moderati, ma pensiamo che possa anche essere il veicolo perché persone del centrosinistra in genere si impegnino. Potrà quindi giocare «a tutto campo», caratterizzandosi più per la novità che per l'occupazione di una fascia predefinita. Ciò che ci differenzia di più dalla sinistra dell'Ulivo è proprio questo: noi guardiamo più alla costruzione di qualcosa di nuovo, che all'eredità di un partito del passato.

L'egemonia dei Ds sembra al tramonto. Questo vi fa piacere o vi imbarazza? Cercherete anche a Bologna di diventare la nuova forza egemona dell'Ulivo?

La crisi dei Ds non ci imbarazza. Loro sono di fronte alla necessità di interpretare il futuro in modo diverso dal passato: e stanno cercando, autonomamente e anche insieme alle altre forze dell'Ulivo, una via. Credo che la via che troveranno non sarà troppo distante da quella della Margherita. Quanto all'egemonia, non è questione di posti di potere: ma certo la Margherita ha un carico di idealità e una capacità di portare sintesi che si propone con grande forza e fa sì che spesso le nostre proposte diventino patrimonio di tutto l'Ulivo.

Per i candidati sindaco di Budrio e di Portofra, tutta via, avete dovuto accettare

Il dilatat dei Ds...

Budrio e Portofra sono solo due anticipazioni del prossimo rinnovo delle amministrazioni di tutti i Comuni della provincia. L'Ulivo deve proporre figure credibili in tutte queste realtà: e questo mi aspetto che siano espres-

sa una logica spartitoria

va ad onore di una forza che come la nostra. Ci aspettiamo che la stessa logica venga seguita dagli altri quando la Margherita farà le sue proposte.

La vostra posizione sul movimento no-global sem-



Giuseppe Paruolo, presidente provinciale di «Margherita -Democrazia e libertà»

storie di tutte le forze dell'Ulivo. In questo quadro, abbiamo affrontato come Ulivo i

analisi delle due realtà di Portofra e Budrio, e insieme abbiamo deciso di candidare Sabatini a Portofra, e per Budrio si sta discutendo sulla candidatura di Casselli. Il fatto quindi che non si sia se-

bra ambigua...

È vero che non c'è ancora una completezza chiara nel rapporto con i temi che stanno dietro al movimento no-global, più che con il movimento stesso. La Margherita, proprio per il suo carattere di novità, più di altri deve saper interpretare la grande istan-

za che sta alla base del movimento no-global: un «governo» della globalizzazione. C'è una riflessione in corso: credo che alla fine nel nostro programma troveranno spazio le risposte giuste a questa istanza. Non vedo invece un'identificazione, ma solo un dialogo, con il movimento in quanto tale, e con alcuni leaders che cercano di basarsi su di esso per costruire una proposta politica. Così il «Bologna social forum» non si identifica secondo me con l'istanza profonda del movimento: è una parte di esso che fa scelte politiche a volte fallaci a volte non condivisibili. E fra queste c'è la scelta di boicottare il congresso di Aar noi non lo faremo, ma rispondiamo sul piano politico.

La scelta di tacere, o addirittura di assumere atteggiamenti contrari, su certi argomenti che stanno a cuore alla Chiesa (ad esempio la libertà scolastica) per i cattolici della Margherita è una convulsione o un compromesso?

Parlando della scuola, c'è una polarizzazione: alcuni sostengono che la scuola debba essere completamente statale; la posizione opposta dice che ci dev'essere una libertà di scelta, ponendo sullo stesso piano qualunque proposta di insegnamento scolastico. Io personalmente (e con questo non intendo coinvolgere anche il resto della Margherita) vedo una terza posizio-

ne: un sistema pubblico che sa valorizzare le offerte formative che vengono dalla società civile, ma offre un progetto formativo comune. Credo che questa sia una posizione che rispetta le sollecitazioni e gli insegnamenti dei nostri Pastori, ma che ha una sua specificità.

Il «matrimonio annunciato» tra «la Via Bologna» e la Lista di Salizzoni vi preoccupa per la concorrenza al centro?

Non ci preoccupa: ci stupisce solo che ci mettano tanto tempo per passare dalle parole ai fatti. Noi siamo impegnati in un'operazione ben più complessa, e stiamo procedendo: due liste civiche, molto vicine e distinte quasi solo dalla diversità dei leaders, dovrebbero unirsi in modo molto più «naturale». Noi ci sentiamo «concorrenziali al centro», nel senso che abbiamo delle proposte che riteniamo più valide delle loro.

Né vorrà la Quercia sembrare poter fare a meno del contributo di Rifondazione...

Dovremo andare ad un confronto serio e vedere se ci sono le condizioni per un'alleanza operativa. Se ci sono, non vedo problemi: ma anche noi abbiamo le nostre condizioni da porre. E il rapporto con Rifondazione non può essere delegato a qualcuno. Il dialogo lo fa l'Ulivo, e in esso la Margherita ha un ruolo importante.